



La platea del cinema Metropolitani di Roma danneggiata dall'incendio

Con il gesto criminale volevano impedire la proiezione di un film
Incendiati 2 cinema a Roma

Al Modernella e al Metropolitani, i locali presi di mira, era in programma «La lunga notte di Entebbe», che rievoca il raid israeliano all'aeroporto ugandese - Gravi i danni provocati dalle fiamme appaleara la scorsa notte

Attentati incendiari hanno danneggiato gravemente l'area notte due cinema di Roma. Le fiamme sono divampate in circostanze sicuramente dolose, dopo la fine dell'ultimo spettacolo: nel rogo sono andate semidistrutte le platee del «Modernella» e del «Metropolitani», rispettivamente situati in piazza della Repubblica e in Via del Corso.

In entrambe le sale era in programma «La lunga notte di Entebbe», che rievoca la tragica incursione dei militari israeliani nell'aeroporto ugandese, dove era atterrato un aereo dirottato da un gruppo di terroristi arabi a bordo un centinaio di passeggeri trattati in ostaggio.

Il primo incendio è esplosivo poco dopo l'una e trenta di notte, quando già il cinema «Modernella» era sta-

to chiuso. È stato l'addetto alle proiezioni ad accorgersi che da una fila di poltrone si sprigionavano le fiamme. L'uomo ha chiamato aiuto, mentre l'incendio cominciava ad estendersi. Gli interventi della sala si sono affrettati ad estinguere il fuoco con i mezzi che avevano a disposizione, ma quando si avvertiva i vigili, del fuoco. Questi ultimi hanno tentato non poco a domare le fiamme.

In un secondo attentato si è verificata la distruzione del «Metropolitani», e solo grazie ad un vigile notturno, che ha dato in tempo l'allarme, è stata evitata una completa distruzione del locale.

Nelle ultime settimane Roma è stata oggetto di ripetuti atti di violenza terroristica, come un attentato a L'Unità, al più vasto disegno di chi, con gli episodi di cri-

malità eversiva, punta a creare tensione, paura, allarme tra i cittadini. Incendiati in due cinema, dove si proietta il film sul «raid» israeliano di Entebbe sono un anello di questa filza di attentati in cui la strategia della tensione vive una nuova, pericolosa stagione.

Questi atti, come una volta connotazione, stanno la volontà criminale che li ispira, hanno suscitato una notte e una condanna da parte dei lavoratori e di tutti i democratici romani. La città ha una lunga storia e una cultura che non si può permettere di essere distrutta dalla mano di terroristi.

Occorre che questa volontà trovi piena rispondenza negli organi dello Stato, che debbono prevenire e reprimere i fenomeni di criminalità, come un modo o nell'altro, al più vasto disegno di chi, con gli episodi di cri-

Sistemati in alberghi sull'Adriatico NATALE D'EMERGENZA PER QUINDICIMILA TERREMOTATI LONTANI DAL FRIULI

Sono pronti a tornare nei loro paesi non appena saranno a disposizione i prefabbricati - «Quest'anno feste malinconiche» - Doni ai bimbi

Dal nostro inviato

LIGNANO, 23. Un piccolo cinema di Lignano. Un robusto maresciallo degli alpini nasconde lo spirito più di tutti: sotto una enorme barba bianca finta. Si trasforma in un Babbo Natale tenero e affettuoso, con un gesto un buffetto amichevole per ogni bambino cui porge un pacco di dolci. I bambini quasi scompaiono in mezzo alla folla di mamme, di padri. Ma ci sono anche molti giovani e ragazze, e persone che figli piccoli non ne hanno di sicuro. Bordo, il paese sotto il monte di S. Simone, proprio nel cuore del terremoto, è tutto qui, può dire, tutto nel cinema di Lignano. Con il suo sindaco, compagno onorevole Giulio Colombo, i dirigenti del comitato di rifugiati organizzatori della piccola festa, l'assessore al turismo del comune di Lignano, Mario di Girolami.

Una piccola comunità natalizia, dedicata ai bambini. Essi riescono almeno per un po' a rimettere insieme le famiglie, a ritrovare la comunità borghese che il 5 settembre ha abbandonato ciò

che restava del proprio paese distrutto, fuggendo sulle strade sconvolte dalle frange. Da quei giorni è forse la prima volta che si ritrovano così in tanti, tutti assieme. Gianfranco, uno degli animatori del comitato degli sfollati, dice che i bambini sono importanti nella «vita» di ritorno. «Sono quelli, insieme agli anziani, che più di tutti sentono la nostalgia della casa. I rifugiati sono abbandonati, dei suoi boschi, dei suoi monti. E loro possono aiutare molto a tenere unite le famiglie, e soprattutto a tornare per ricostruire».

Quasi l'unico sereno del Natale che si approssima lo danno questi incontri festosi con i bambini. In un altro cinema più vasto, si sono ritrovati in due turni i ragazzini che frequentano le elementari di Lignano e quelli delle comunità friulane sfollate, tutti insieme. C'è stato, al mattino, un momento di silenzio, un momento di «Se in questi giorni non ci sentiamo più tanto tristi, se

anche noi abbiamo un tetto, una casa, io dobbiamo a voi che ci avete accolti».

Questa immensa città balneare, questa macchina vacanze costruita lungo sette chilometri di spiaggia per trecentotrenta persone, ma anche per vivere solo tre mesi l'anno, è tornata come un gigante addormentato. Un immenso guscio vuoto che la stagione rende ancora più triste. Gli sfollati friulani vi si perdono dentro. Non sono rimasti (il conteggio è aggiornato al 21 dicembre) che circa cinquemila sfollati, ventimila nei giorni terribili del 15 settembre, quando erano quasi tutti qui con negli occhi ancora l'immagine delle case che crollavano, della montagna che tremava, e nei cuori quel grido sordo: «Se in questi giorni non ci sentiamo più tanto tristi, se

AGENTI E UFFICIALI RIUNITI IN ASSEMBLEA A MILANO

I poliziotti non vogliono briciole ma riforme

Si sta colmando un antico abisso tra i lavoratori e le forze dell'ordine - Approvati per acclamazione i 10 punti della federazione sindacale unitaria - Commemorati con un minuto di silenzio i caduti della polizia - Gli interventi dei dirigenti sindacali

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Più che durante il minuto di silenzio con il quale l'assemblea in piedi ha ricordato i caduti della polizia, un brivido di commozione è corso fra i presenti quando è salito sul palco il dottor Giuseppe Fiori, nuovo capo della criminalpol della Lombardia: «Sono qui da pochissimi

I giudici milanesi:

volontà politica per battere il terrorismo

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. «Bisogna smetterla di ironizzare al rinnovamento di fronte al terrorismo e agli attentati, di scaricare responsabilità che sono squisitamente politiche sulla magistratura o sulle forze di polizia. Bisogna che si chiarisca che offuscano la responsabilità e aizzare settori dello Stato l'uno contro l'altro, senza fare esattamente quello che si preme di ottenere con il terrorismo: manovrare, suscitare il caos, per poter alimentare la sfiducia nelle istituzioni».

Con queste polemiche battute, indirizzate anche contro chi, occupando ruoli di elevato livello di responsabilità, alimenta una visione distorta del problema, si è aperta una conferenza stampa tenuta, con i giornalisti di polizia, dalla giunta esecutiva dell'Associazione nazionale magistrati di Milano, presenti i dottori Beniamino D'Argente e Marcello D'Argente, membri del direttivo nazionale della Associazione; per la giunta milanese erano presenti la dottoressa Pomeroy, il dottor Pulitano e il dottor Faranda.

«È estremamente preoccupante — dice Pulitano — tale travisamento di responsabilità, perché non si possono confondere i ruoli della magistratura con quello della polizia a cui, tocca il ruolo di repressione della criminalità».

Si è chiarito, non occorrendo leziosi, eccezionali — in calza il dottor Magdoniana di terza polce — ma bisogna fare seguire alle dichiarazioni i fatti concreti.

Bisogna mettere in grado la giustizia di funzionare. E non dimenticare la funzione specifica della magistratura: quella garantista, tesa a fare applicare le leggi nella piena tutela delle libertà. Certo anche la funzione sanzionatrice è importante; ma bisogna che vengano fornite le prove per rendere possibile la sanzione.

Il discorso si conclude sulla necessità urgentissima di coordinare l'attività di tutti i poteri dello Stato, per eliminare i vuoti, le lacune, le contraddizioni e le incoerenze davanti, con l'assistenza di tutelare le istituzioni, non solo non centrali ma sono pericolosi.

mo tempo» ha detto e «questo è quello che il nostro dovere ha dovuto parlare il dottor Padovani». Doveva parlare il vice questore Vittorio Padovani, dirigente il commissariato di Sesto San Giovanni, ucciso insieme al maresciallo Sergio Bazzega otto giorni fa da un ragazzo di vent'anni diventato un terrorista delle «brigate rosse». Due fra i morti che la polizia ha avuto per ragioni di servizio erano fra i più impegnati nella costruzione del sindacato della polizia, nella lotta per la riforma della pubblica sicurezza, appunto Padovani e Bazzega. «L'ultima completa distruzione del locale».

Assemblea non pensabile fino a qualche anno fa quella di agenti, sottufficiali, funzionari, tenenti, capitani, tenenti colonnelli, riuniti sotto il grande striscione che sovrastava la presidenza: «Smilitarizzazione e sindacalizzazione con il movimento dei lavoratori della polizia» e la riforma della PS e la rappresentanza un fatto nuovo, perché la guardia di Pietro e perché per la prima volta, almeno a Milano, ci sono gli ufficiali e presenti, ciascuno non come superiori, ma come «uno di noi». «È una serata storica» ha detto, con enfasi, il tenente colonnello Cuffinetti. Dire storico è forse dir troppo. Ma certo di enorme importanza, a pochi giorni dalla nuova ondata di terrorismo: «S; è con-

sato a ricordare altri caduti in questo momento operativo. Così contribuimmo a sanare una frattura, scongiurare che vuole opporre la polizia ai lavoratori». Nessun trionfalismo, però, perché la strada è tutt'altro che breve e facile. Le resistenze ci sono, magari mascherate da un consenso formale. «Perché si è chiesta Soave quando a Milano c'è stata la riunione dei poliziotti con il ministro Cossiga è stato detto: l'ingresso al ministero della federazione unitaria? Che cosa significa questo se non continuare a mantenere una barriera fra lavoratori e polizia?».

Assemblea non pensabile fino a qualche anno fa quella di agenti, sottufficiali, funzionari, tenenti, capitani, tenenti colonnelli, riuniti sotto il grande striscione che sovrastava la presidenza: «Smilitarizzazione e sindacalizzazione con il movimento dei lavoratori della polizia» e la riforma della PS e la rappresentanza un fatto nuovo, perché la guardia di Pietro e perché per la prima volta, almeno a Milano, ci sono gli ufficiali e presenti, ciascuno non come superiori, ma come «uno di noi». «È una serata storica» ha detto, con enfasi, il tenente colonnello Cuffinetti. Dire storico è forse dir troppo. Ma certo di enorme importanza, a pochi giorni dalla nuova ondata di terrorismo: «S; è con-

cluso ha rilevato Aldo Giuntini, in questi giorni il segretario nazionale della federazione CGIL, CISL, UIL il primo periodo della costruzione del sindacato, quello unitario e legato, attraverso l'adesione alla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, al resto del mondo del lavoro. L'assemblea ha approvato per acclamazione una mozione nella quale «fa propri i 10 punti indicati dalla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, invitando il sindacato a confrontarsi con tutte le forze politiche democratiche e con il governo per che siano contenuti nei loro progetti i dieci punti qualificanti, determinanti per la costituzione di una polizia aderente alla realtà sociale del paese. In coerenza con il loro impegno verso una soluzione complessiva dei loro problemi, i lavoratori della provincia di Milano manifestano con forza l'esigenza di risolvere, all'interno della riforma, le questioni attinenti al contratto di lavoro, alle condizioni di vita e di lavoro, contestualmente a quelle economiche, respingendo le spinte a favore di forme di cooperazione ed economicistiche. Nel documento si ribadisce l'impegno per una vasta campagna di adesione alla federazione unitaria CGIL, CISL, UIL e al suo programma di riforma».

Ennio Elena

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 23. I fascisti seppellivano e sono fuggiti. Sono infatti scomparsi dalla circolazione il deputato regionale del MSI Antonio Fedè e gli altri due missini Annunzio Mazzù e Giuseppe Scudato. I due sono stati catturati in un'operazione di polizia che ha portato all'arresto di un giovane con il soprannome di Zaccaria, figlio del segretario regionale del Sindacato ferroviario, che con altri tre compagni affeziona missini del PCI all'Arcadia.

Questa la dinamica del fatto: i fascisti, usciti armati di pistole dalla sede del Msi di Buonvicino, hanno ripetutamente sparato e coperto il compagno Zaccaria, ferendolo gravemente. I missini hanno poi scagliato cubetti di parafango in tutte le direzioni, danneggiando auto in sosta e seminando il terrore del popoloso quartiere.

La Federazione comunista padovana denunciando questo gravissimo atto criminale che poteva portare a più gravi fatti di sangue, esprime tutto lo sdegno

sono fuggiti da Messina prima dell'ordine di cattura

I fascisti furono avvertiti che i giudici li cercavano

Squadristi sparano a Padova: ferito giovane del PCI

Dopo l'arresto di Zaccaria, il giovane con il soprannome di Zaccaria, figlio del segretario regionale del Sindacato ferroviario, che con altri tre compagni affeziona missini del PCI all'Arcadia.

Ennio Elena

Sono fuggiti da Messina prima dell'ordine di cattura

MESSINA, 23. I fascisti seppellivano e sono fuggiti. Sono infatti scomparsi dalla circolazione il deputato regionale del MSI Antonio Fedè e gli altri due missini Annunzio Mazzù e Giuseppe Scudato. I due sono stati catturati in un'operazione di polizia che ha portato all'arresto di un giovane con il soprannome di Zaccaria, figlio del segretario regionale del Sindacato ferroviario, che con altri tre compagni affeziona missini del PCI all'Arcadia.

Questa la dinamica del fatto: i fascisti, usciti armati di pistole dalla sede del Msi di Buonvicino, hanno ripetutamente sparato e coperto il compagno Zaccaria, ferendolo gravemente. I missini hanno poi scagliato cubetti di parafango in tutte le direzioni, danneggiando auto in sosta e seminando il terrore del popoloso quartiere.

La Federazione comunista padovana denunciando questo gravissimo atto criminale che poteva portare a più gravi fatti di sangue, esprime tutto lo sdegno

La stessa lentezza con la quale si è proceduto nella inchiesta sui gravissimi episodi della università triestina nella facoltà, assalto ad un

Squadristi sparano a Padova: ferito giovane del PCI

Dopo l'arresto di Zaccaria, il giovane con il soprannome di Zaccaria, figlio del segretario regionale del Sindacato ferroviario, che con altri tre compagni affeziona missini del PCI all'Arcadia.

Questa la dinamica del fatto: i fascisti, usciti armati di pistole dalla sede del Msi di Buonvicino, hanno ripetutamente sparato e coperto il compagno Zaccaria, ferendolo gravemente. I missini hanno poi scagliato cubetti di parafango in tutte le direzioni, danneggiando auto in sosta e seminando il terrore del popoloso quartiere.

La Federazione comunista padovana denunciando questo gravissimo atto criminale che poteva portare a più gravi fatti di sangue, esprime tutto lo sdegno

La stessa lentezza con la quale si è proceduto nella inchiesta sui gravissimi episodi della università triestina nella facoltà, assalto ad un

Aveva condannato la dittatura cilena

Giovane sacerdote sassarese estromesso dall'insegnamento

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 23. Un giovane sacerdote sassarese, Giuseppe Marmeddu, è stato allontanato dall'insegnamento della religione con un provvedimento destinato a fare scapitare Don Marmeddu, infatti, è stato imbitto ad insegnare religione nelle scuole in base all'articolo 5 del Concordato, che vieta a tutta età dell'ordinario do cesano l'assunzione o la permanenza di un ecclesiastico in un qualsiasi pubblico impiego. Il provvedimento è stato assurdammente giustificato con un'inadeguata quanto alborosa denuncia di presunto filomarxismo.

Il suo elevato spirito democratico e per il suo atteggiamento alle indicazioni conciliari. Proprio per la dedizione all'assistenza del popolo cileno, presso il quale per qualche tempo egli ha vissuto, fu perseguitato dal regime fascista di Pinochet, imprigionato e mandato in esilio nel paese latino-americano. Nella scorsa settimana, dedicata in Sardegna alla solidarietà con quel popolo per il quale egli è e bruto con l'avvicinamento al potere della giunta militare, don Marmeddu aveva partecipato ad una manifestazione indetta al palazzo della Provincia, dove aveva preso la parola e ribadito la sua intransigente condanna alla dittatura fascista, come

uomo, come cristiano e come cittadino. L'allontanamento dell'ecclesiastico ha già sollevato un vespaio di polemiche, provocando la cyclic reazione dei suoi amici che in un documento inviato a Tullio Quotidiano e pubblicato nella Gazzetta di ieri, hanno deprecato l'assunzione da parte dell'arcivescovo di Sassari di una misura disciplinare inopportuna e reazionaria. Anche il consiglio comunale di Sassari, nella persona di alcuni suoi esponenti, appoggiati a quella coalizione stata e democratica che dal 15 giugno amministrava la città, ha espresso il proprio sdegno.

Antonio Casu

A 30 minuti d'auto da Milano

a Bosio Parini sulla collina della
«Il Rocolo»
in posizione dominante la Brianza (zona sportiva de «La Casupola») ed il bellissimo
Lago di Pusiano
in una zona attornata da ville, costruiamo e vendiamo direttamente senza intermediari
Appartamenti
da 1-2-3 o più locali in costruzioni caratteristiche con elevato standard di finitura a partire da lire
10.000.000 mutuo-dilazioni
Soc. Parco Belvedere - PIACENZA - Tel. (0523) 26771 - Sul posto: sabato, domenica e festivi ore 10-13 14-17 - Superstrada Milano-Lecco uscita Bosio Parini



dagli 8000 produttori
agricoli associati
dai 9 stabilimenti
un fiume
di buon latte
e tanti auguri
a tutti i consumatori

GRANAROLO FELSINEA LATTE
CONSORZIO EMILIANO-ROMAGNOLO PRODUTTORI LATTE
la grande cooperativa del latte al servizio dei consumatori e dei produttori aderente al marchio agricoop